Anno XI - N. 3860. | Trieste, Mercoledì 3 Agosto 1892 (Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3860

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 milimetri ed è alta milimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Italiani aggrediti in Dalmazia. ROMA 2. (N) Il console italiano a Spalato produsse denuncia contro gli aggressori degl'italiani e contro le guardie di polizia che assistettero impassibili al ferimento dell'operaio Blasati.

Il nihilismo. VARSAVIA 2. (N) Fu scoperta qui una tipografia nihilista e si praticarono 300 arresti.

Il linguaggio di Bismarck. BERLINO 2. (N) La *National Zeitung* conferma che Bismarck, parlando a Jena dei consiglieri dell'imperatore, si servì di un passo del *Goetz von Berlichingen*, accompagnandolo con un significativo cenno della mano, cioè mettendo la mano per di dietro.

Il colera. LEOPOLI 2. (B) Il referente sanitario Merunowicz, inviato dalla luogotenenza a Trzebinia e Szczakowa, dove si diceva fosse scoppiato il colera nostrano, dichiara in tutto e per tutto sodisfacenti le condizioni sanitarie di colà.

PIETROBURGO 2. (B) Il ministro Witte visitò gli ospedali de' colerosi a Samara e nella sua relazione constata esservi grande scarsezza di medici e di suore di carità.

PIETROBURGO 2. (B) Secondo le notizie ufficiali, nel territorio del Volga, eccettuati pochi luoghi, si nota una decrescenza del colera. Invece nel territorio del Don, compresa la città di Rostow, il numero de' casi è aumentato. Al 31 luglio vi avvennero 1055 casi con 447 decessi.

PIETROBURGO 2. (B) Si' sono constatati casi di colera a Mosca e Rjäsan.

Per le feste di Genova. ROMA 2. (N) In occasione della rivista navale a Genova sarà organizzato un treno speciale a prezzi ridottissimi. Il ministro della marina inviterà alla rivista le presidenze del Senato e della Camera e le alte cariche dello Stato. Il ministro degli affari esteri dal canto suo inviterà il corpo diplomatico e gli addetti militari e navali di tutte le potenze.

GENOVA 2. (N) Stamane le rappresentanze universitarie con bandiere e musica si recarono in piazza Acquaverde a deporre una corona di bronzo sul monumento a Cristoforo Colombo.

ROMA 2. (N) Domani nel consiglio de' ministri si esaminerà il programma delle feste di Genova. Si stabilirà il giorno dell'arrivo del re a Genova per poterne informare le potenze.

Il terremoto. ZURIGO 2. (N) Fu avvertita una scossa di terremoto da sud a nord. Nell'albergo Baur *Au Lac* la scossa fu così forte da mettere in agitazione vivissima tutti gl'inquilini.

La situazione al Marocco. TANGERI 2. (N) Le truppe del sultano, dopo otto ore di combattimento, furono battute dagl'insorti e fuggirono sotto le mura della città, tutto incendiando e depredando. Intieri corpi di truppa passano ai ribelli. Il governatore armò gli abitanti per rinforzare la guarnigione e difendere la città dal furore delle truppe del sultano. Attendesi un attacco de' ribelli.

La disgrazia d'un prelato. ROMA 2. (N) Mons. Ricci recavasi in carrozza all'adunanza della Congregazione de' monsignori, indetta dal Sant'Uffizio. Giunto in San Pietro, un cavallo attaccato a un carico di fieno, presa la mano al conduttore, investì la carrozza di monsignore e la rovesciò. Mons. Ricci fu raccolto avenuto sotto la carrozza e trasportato all'ospedale. Trovandosi in uno stato di grande prostrazione causa la paura, i medici non poterono curarlo. Stasera si è constatato che il prelato ha riportato frattura della clavicola e una ferita all'occipite sinistro, guaribile in 25 giorni.

L'Abissinia e l'Europa. ROMA 2. (N.) La *Riforma* annunzia con riserva che Makonnen sarebbe partito da Aden per Marsiglia con una missione di Menelik presso il governo francese.

Scrivono poi allo stesso giornale dallo Scioa che Mangascià, ras del Tigrè, continua a mantenere corrispondenza con Menelik, al quale si protesta sottomesso ed amico. Sembra però che Menelik gli creda poco, tanto che spedì ai confini un deposito di cartucce, allo scopo, dicesi, di aprire una campagna contro il Tigrè dopo la stagione delle pioggie.

Contro Guglielmo. BERLINO 2. (N) A rettore dell'Università per il prossimo anno è stato eletto Virchow. Questa scelta viene interpretata come una dimostrazione contro l'imperatore, il quale ignorò il settantesimo natalizio dell' illustre scienziato.

L'eruzione dell'Etna. CATANIA 2. (N) L'eruzione mantiene la stessa energia, quantunque i rombi, il fumo e la pioggia di sabbia siano diminuiti. La lava continua a scorrere abbondantissima sopra le correnti dei giorni passati.

La beatificazione di Colombo. ROMA 2. (N) In Vaticano si è seriamente discusso se doveva o no cominciarsi il processo di beatificazione di Colombo. Pare però non se ne voglia più far nulla in seguito alle prove raccolte dai Gesuiti che Colombo non solo si era unito illegittimamente ad una donna, cosa sulla quale si sarebbero chiusi volentieri gli occhi, ma sopra tutto perchè la donna amata da Colombo era israelita.

Il cassiere Jäger. FRANCOFORTE 2. (B) E' cominciato il dibattimento in confronto del cassiere di Rothschild, Jäger, e di 14 coaccusati. Il Jäger è in massima parte confesso.

Nell' esercito italiano. ROMA 2 (N) Si stanno facendo esperimenti per vedere se l' artiglieria da campagna come è ora costituita e per uomini e per cavalli possa servire, in caso di guerra, in montagna con gli alpini.

Russi e inglesi in Asia. LONDRA 2. (B) Il *Times* ha da Simla: Vociferasi qui che tre drappelli di truppe russe abbiano rioccupato l'altipiano di Pamir fino a Hindukutsch.

I fasti del fuoco. TORINO 2. (N) Stanotte scoppiò un incendio nello stabilimento della Ditta Mazzonis, San Germano, Edison, causa il riscaldamento di una macchina filatrice. Il fuoco distrusse l'opificio e tre case dirimpetto. Il danno ascende a 2 milioni. Nessuna disgrazia di persone.

I furti di dinamite. ROMA 2. (N) Giolitti notificò alle prefetture il furto di dinamite avvenuto ad Orbetello.

Assassini arrestati. VIENNA 2. (N) La polizia riuscì ad arrestare un giovane fabro ferraio e un famiglio i quali ubriacarono uno zingaro, lo caricarono, come fosse un sacco, in un vagone e lo gettarono dal ponte nel Danubio, impadronendosi di una mannaia e di chiodi del complessivo valore di fior. 40 che lo zingaro seco recava.

Ferdinando di Bulgaria. VIENNA 2. (B) E' qui arrivato stasera il principe Ferdinando di Bulgaria.

Austria e Serbia. VIENNA 2. (B) Annunziasi autenticamente essere conclusi, nella parte meritoria, i negoziati per il trattato commerciale fra l'Austria-Ungheria e la Serbia e che il trattato verrà firmato ne' prossimi giorni.

Nel governo tedesco. BERLINO 2. (B) I giornali della sera registrano la voce che Herrfurth intenda di dimettersi. Finora nulla di autentico.

Squadre in giro. ZARA 2. (B) Nel pomeriggio ha gettato le ancore in questo porto la squadra austriaca sotto il comando del contrammiraglio Spaun.

Finanze italiane. ROMA 2 (N) Nel mese scorso aumentarono quasi tutti i cespiti di entrata, specialmente le gabelle. Si spera quindi in un restauro delle nostre finanze.

RECENTISSIME.

La situazione in Bulgaria. SOFIA 1. Il governo teme nuovi complotti. Si sarebbe segnalato già ai confini macedoni qualche cosa di sospetto, avendo alcune società segrete macedoni mandato ai loro affigliati degli avvertimenti a fine di prepararsi alla vendetta contro lo Stambuloff. Una di queste lettere sarebbe caduta in mano del governo. E' vivamente comentata la proibizione da parte del prefetto, che venga tenuto in suffragio dei quattro giustiziati un ufficio funebre. Sono insussistenti le notizie date da alcuni giornali esteri, che durante l'esecuzione il ministro reggente Stambulow assisteva alla stessa da una finestra prospicente il cortile delle carceri. Stambulow firmò la sentenza di morte a Varna e nello stesso momento partiva per Tirnova. Vennero arrestati due giovanotti per essersi espressi male contro il governo riguardo l'esecuzione capitale. All'atto dell'arresto opposero viva resistenza, furono percossi dai poliziotti in presenza di una grande massa di gente, perchè l'arresto avvenne in un caffè publico.

Il giornale la *Bulgarie* dice che la lunga prigionia dei prevenuti per l'affare dell'assassinio di Beleeff, che fu biasimata dai giornali francesi, si deve attribuire alla cattiva disposizione della Serbia e della Turchia per l'estradizione dei malfattori. La Corte marziale era sola competente a giudicare l'affare, conformemente alla legge del 1887. - Quindi la procedura fu totalmente legale. Gli accusati fecero confessioni. Il Codice penale ottomano mantiene la pena di morte. L'abolizione della pena capitale in Bulgaria sarà soltanto possibile quando le passioni politiche si saranno calmate e gli attentati contro il principe Ferdinando non si favoriranno più all'estero.

La missione francese presso re Umberto. PARIGI 1. Un articolo della *Paix* si occupa della notizia telegrafata circa l'idea del barone Ressmann di fare spedire a Genova una missione speciale a re Umberto. Esso dice: „Mandare una missione straordinaria a Genova: ecco un'idea. Tale missione sarebbe graziosamente accolta. Resta a vedere se essa risponderebbe allo scopo determinato; se darebbe un risultato qualsiasi. Ciò spetta al governo. Noi approviamo qualunque iniziativa per istabilire buoni rapporti tra la Francia e l'Italia, convinti che le due nazioni latine hanno tutto da perdere vivendo come ora nella diffidenza e nel sospetto reciproco. Andiamo a Genova colla squadra a portare ad Umberto il saluto di Carnot; andiamovi, occorrendo, anche con una missione straordinaria. Mentre i marinai fraternizzeranno, i diplomatici faranno lega, circonderanno di buoni procedimenti il monarca che domanda soltanto di essere convinto che fu ingannato sul nostro conto. Comunque sia, ci troviamo alla vigilia di un avvenimento importante, forse gravido di conseguenze liete o deplorevoli, secondo che sapremo dominare la situazione con saviezza, ovvero se, obedendo alle suggestioni dell'errore, ci lasceremo vincere da forze tenebrose che non potremo dirigere. Stiamo in guardia.“

Ancora Wilson. PARIGI 1. Nelle elezioni dei Consigli generali, Wilson (il genero del defunto Grevy) arriva primo nel ballottaggio a Montresor (Indre-et-Loire).

La misera fine di due sott'ufficiali e d'una signora. SPEZIA 1. Ieri sera due sott'ufficiali della regia Marina e la giovane moglie d'un di essi noleggiarono una barca da Portovenere per recarsi a Tezzano. Durante il tragitto verso le 10 pom. essendosi levato un forte vento, accompagnato da grosso mare, la barca si capovolse ed i tre passeggeri miseramente perirono.

Finora venne trovato solo il cadavere della donna. Continuano le ricerche dei palombari per rinvenire gli altri due naufraghi. Ignorasi il nome dei disgraziati periti.

Elezioni e sangue. PARIGI 1. Si ha da Ajaccio che ieri a sera vi fu una rissa sanguinosa davanti alla porta del municipio tra i partigiani del sindaco attuale e i partigiani del senatore Peraldi, eletto consigliere generale Vi furono quattro feriti, di cui uno gravemente. Un'altra rissa ebbe luogo a Bastia, con due feriti.

Daccapo Succi. NAPOLI 1. Succi comincia giovedì il suo digiuno, sotto la sorveglianza di moltissimi medici e gentiluomini.

116 concerti in 6 mesi. TORINO 1. Il critico musicale Giuseppe Depanis ha fatto una statistica dei concerti musicali che vennero dati a Torino nel primo semestre del 1892. Ve ne furono 116, senza contare quelli delle publiche piazze e quelli più o meno publici nelle case private.

Alpinismo. TORINO 1 Ebbe luogo l' annunciata salita alla vetta del Monviso, e il parroco di Crissolo, don Lantermino, celebrò colassù la sua messa e pronunciò un discorso. Il tempo nebbioso impedì agli escursionisti di godere del panorama. Anche don Mariano, curato a S. Giovanni di Savigliano, lesse una messa. Si raccolsero inoltre delle offerte per l'erezione di un rifugio-cappella sul Viso. Prese parte alla difficile ascensione anche la signorina Tommasina Verdi. A Crissolo i reduci della salita furono festeggiati e colmati di cortesie.

La condanna di un cavaliere d' industria. FIRENZE 1. Al tribunale si discusse la causa contro il noto cavalier d' industria conte d'Espons, che commise 17 truffe in varie città italiane. Lo difese l' avvocato Rosadi. Il D'Espons fu condannato a sei anni e mezzo di reclusione.

I drami dell'adulterio. CAGLIARI 1. Scrivono da Quartucciu: Ieri alle dieci pomeridiane si è svolto un triste drama domestico. Barbara Maxia, maritata a Lazzaro Corona, notoriamente se la intendeva col suo domestico ventiduenne, Moi Efisio. Pare che fra i due amanti si fosse stabilito di disfarsi del marito. La scorsa notte il domestico si recò all'abitazione del Corona e appena aperto l'uscio, armato di pugnale, avventavasi contro il padrone uccidendolo con nove pugnalate; poscia davasi alla fuga favorito dalla sua amante. I carabinieri stamane hanno arrestato la Maxia. Il Moi è latitante.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo q. — Leva il sole 4.50; tramonta 7.21 - Oggi: San Stefano — Domani: San Domenico — Altezza barom. 749.5 — Temperatura: 7 ant. 23,8; 2 pom. 16.1. — Alta marea: 7.42 ant.; 5.14 pom. Bassa marea 0.18 ant. 11.55 ant.

Cose del Lloyd. Con recente circolare, il Consiglio di Amministrazione del Lloyd ha disposto un importante cambiamento relativamente al controllo delle agenzie e dei piroscafi sociali; venne soppressa cioè l'istituzione degl'ispettori viaggianti stabili e tali ispezioni verranno eseguite d'ora innanzi per parte di funzionari muniti di speciale mandato che saranno destinati di volta in volta.

Da questa innovazione sono da ripromettersi buoni risultati, in quanto che in tal modo gli addetti agli uffici centrali avranno pure campo di procurarsi sopra luogo conoscenze pratiche del servizio e di utilizzarle nell'interesse dell'azienda.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dal sig. Filippo Clerici da Cormons, per una indiscretezza commessa in una giornata allegra, soldi 60.

La Lega Nazionale a Gradisca. Ci scrivono da quella città:

Meglio informato, mi affretto a parteciparvi perchè il Comitato sussidiario o la Direzione della Lega, cioè di questo Gruppo della Lega, non attivò l' idea di chiedere per ora doni per la lotteria che bramerebbe congiunta alla festa. Seppe cioè in tempo utile che non era permesso di raccogliere doni, finchè non vi fosse la concessione, e quindi prima di fare qualunque passo in merito, aspetta il suindicato formale permesso, che spera non sarà a mancargli.

Il temporale di ieri. La bufera, violenta, impetuosa, scatenatasi iermattina verso le 10, avvolgendo le contrade, repentinamente, in un nembo, facendo sbatacchiare con furia usci ed imposte, cagionò anche qua e là qualche danno.

Nel curaporti di proprietà del signor Ceconi, che trovasi in riparazione alla lanterna, con 10 carpentieri a bordo, questi ad un certo punto, nell'infuriare della bufera, si videro a mal partito e dovettero rifugiarsi sotto coperta. Le tende però andarono in brandelli. - Al bragozzo peschereccio della portata di 5 tonnellate, *Il Sole*, di Chioggia, padrone Luigi Pagani, a bordo del quale si trovavano quattro persone dell'equipaggio, e che in quel momento trovavasi allo scoglio d'Isola Valle di Capodistria, si stracciarono le vele e ci furono anche altri guasti. - Al bragozzo *Cicerone*, pure chiozzotto, arrivato a Sant'Andrea, si spezzò il bompresso di poppa. - I ponti di legno dei vapori del Lloyd furono scagliati dal vento a qualche metro di distanza - Parecchio legname che si stava scaricando alle rive fu gettato in mare. - Alla riva dei Pescatori, il trabaccolo *Nuovo San Carlo* di Bari, ebbe le catene spezzate e fu spinto verso la riva; il timone subì dei guasti. Una barca carica di travi, nei pressi della riva, si rovesciò; la merce fu però subito ricuperata. - Presso il molo Giuseppino un carretto a quattro ruote fu gettato in aqua dal vento.

Davanti al bagno Fontana, una raffica di vento rovesciò l'omnibus N. 8 dell'Impresa Bertin, e il coperchio del veicolo andò spezzato. Le sette persone che si trovavano nell'omnibus caddero a terra e riportarono lesioni di lieve natura. Una ragazza, tra altri, s'ebbe due denti spezzati. Un'altra signorina che fece subito per slanciarsi fuori dal veicolo, venne spinta contro il muro e riportò alcune leggere contusioni alla faccia.

Tre carrozzoni della Tramway, pure in quei pressi, furono spinti fuori dalle rotaie, causa il vento.

Anche il Bagno Fontana stesso subì alcuni guasti. Del terrazzo superiore, due metri furono gettati in mare dal vento. Dal tavolato volarono in aqua due seggiole. Alcune signore che si trovavano al Bagno, spaventate dalla violenza della bufera, furono prese da deliquio.

***

Giovanna Doria, una vecchietta che da oltre 25 anni tiene all'angolo della riva Grumula con la via Dell'Argento una panchina per la vendita di pane, pesce, salsicce ad uso principalmente dei braccianti e facchini addetti al vicino Molino Economo, si vide ad un tratto portar via da una violentissima folata di vento tutta la sua misera baracca, che costituiva tutto il suo avere, ed in cui c'erano per di più circa 6 fiorini di spiccioli. La povera vecchierella si diede a piangere a calde lagrime; due signori che hanno i propri magazzini in quei pressi, ebbero compassione di lei e le regalarono qualche po' di denaro.

Il vento di ieri non durò che mezz'ora o poco più, ma la sua cronaca assomiglia a quella della *bora* invernale. Tanto che non ci manca nemmeno la sua nota dell'uomo atterrato da una raffica. E' questi il battellante Giuseppe Trovanti, d'anni 70, abitante in via San Francesco N. 31. Gettato a terra da un colpo di vento, alla Riva Grumula, riportò una leggera lesione al capo.

***

Il temporale si risolse poi in una dirottissima pioggia che allagò alcune vie della città. Così la montana allagò la via del Farneto; dalla forza delle aque correnti in discesa molte pietre vennero sollevate. Anche la via Rossetti, l'Aquedotto e adiacenti subirono l'influenza dell'aqua che irrompeva.

Le piantagioni al Giardino Publico, a Barcola e Sant'Andrea vennero danneggiate dal temporale.

***

Ci mandano da Gorizia in data di ieri: „Un vero nubifragio si scatenò stamane sulla nostra città; a un certo punto, verso le 10 ant., l'oscurità era tanta che per vedervi bisognò accendere il lume. Il temporale si andava accostando già da domenica, ma ieri pareva avesse mutato pensiero, tanto era fresca l'aria e limpido il cielo. Invece si decise per oggi e con una violenza straordinaria. Più tardi si calmò, ma il tempo rimase alla pioggia e il cielo annuvolato.“

L'igiene prima di tutto. Ieri in una ulteriore severissima visita fatta alla pescheria dai commissari all'annona signori Bertossi e Büsch, coll' assistenza della guardia municipale Sulligoi ivi di ispezione, vennero sequestrati circa 100 chilogrammi di tonno, perchè non ammissibile alla vendita secondo le regole emanate a tutela dell'igiene. Il tonno venne preso in consegna dal custode dell'edificio, Sembianti, per la relativa distruzione, a cui tosto si die' mano.

La questione dell'orario. Rileviamo che gli operai addetti ai Magazzini Generali hanno diretto ieri a quella Direzione un' istanza corredata di 275 firme, chiedendo l' adozione dell'orario ininterrotto: vale a dire dalle 7 ant. alle 12 mer. e dalle 12½ alle 5 di sera.

E' questo precisamente l' orario del quale noi pochi giorni or sono ci siamo fatti patrocinatori, giudicandolo il più adatto per la classe operaia; e vediamo ora che nell' istanza suddetta sono addotte a favore dell' orario accennato le stesse ragioni, che noi avevamo svolte appunto di recente: vale a dire che essendo le abitazioni degli operai molto distanti dal loro centro di lavoro, non tutti potrebbero certamente, nè coi calori estivi nè con le intemperie invernali, recarsi a desinare a casa propria, nel breve tempo di un' ora e mezzo, sicchè si troverebbero costretti a fare una colazione all'osteria, falcidiando così la meschina mercede.

Nutriamo fiducia che le ragioni svolte nell' istanza verranno prese in riflesso dalla Direzione dei Magazzini in unione alle altre corporazioni che hanno da deliberare su quest' argomento.

Triestino laureato. Di questi giorni conseguiva a pieni voti la laurea in medicina e chirurgia presso l'università di Catania il giovane nostro concittadino signor Pietro Marchesi, già studente al nostro Ginnasio Comunale.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 24 luglio a tutto sabato 30 luglio.

Nati: maschi 43, femine 42; totale 85: Espulsi morti: maschi 6, femine 1; totale 7.

Le nascite annue - esclusi gli espulsi morti - calcolate su quelle della presente settimana, sarebbero 28.09 per ogni 1000 abitanti.

Morti: maschi 43, femine 47; totale 90, di cui 68 a domicilio, 22 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0-1 anno 24, 1-5 anni 16, 6-20 anni 6, 21-30 anni 7, 31-40 anni 6, 41-60 anni 20, 61-80 anni 10, oltre gli 80 anni 1.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 29.74 per ogni 1000 abitanti.

Cause dei decessi: difterite e croup 1, pertosse 1, altre infezioni 4, tisi polmonare 20, malattie infiammatorie degli organi respiratori 6, enterite 6, apoplessia 2, gastro-enterite acuta 2, degenerazioni cancerose 3, debolezza senile 5, debolezza congenita 6, altre malattie 34.

Settimana corrispondente nel 1891: morti 71=23.63 per ogni 1000 abitanti.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Polluce* partiva l' altro ieri da San Vincenzo per Trieste. L' *Elektra*, pure del Lloyd, da Singapore arrivava ieri a Sciangai.

Morte improvvisa. Ieri verso le 2½ del pomeriggio, la privata Maria Cleva, d'anni 48, abitate in via Rigutti N. 35, moglie d'un infermiere addetto alla Guardia medica, cadde a terra, colta improvvisamente da un assalto apoplettico. Accorsi alcuni vicini, qualcuno di essi si recò appunto alla Stazione Centrale di soccorso della Guardia medica ove avvertì dell'accaduto anche il marito della poveretta, il quale si recò subito a casa seguito dal dott. Tempesta, ma, purtroppo, questi non ebbe da far altro che constatare il decesso.

E' morta ieri verso il meriggio, allo spedale, ove era stata accolta, quella giovane sposa a nome Giovanna Krainz, che, come abbiamo narrato, aveva trangugiato una soluzione di fiammiferi.

Apoplessia. Ieri mattina abbiamo narrato come il giornaliero Michele Milcovich, d'anni 45, addetto all' Arsenale del Lloyd, fosse stato colto durante il lavoro da un insulto apoplettico, che lo rese paralizzato. Fu trasportato, come dicemmo, all'ospitale, ma tutte le cure prestategli riuscirono inutili; ieri mattina alle 6 il poveretto spirava.

Tentato suicidio. Il medico d'ispezione della Stazione Centrale di soccorso veniva chiamato ieri verso un'ora del pomeriggio al secondo piano della casa N. 29 di via Nuova, ove una signora aveva tentato di por fine ai suoi giorni. Recatosi al luogo indicato, trovò colà il dott. Romanin, che, chiamato, aveva somministrato le debite cure alla sofferente, la quale aveva trangugiato della creolina. Il suo stato, che nulla presentava di grave, andò sempre più migliorando. La causa del tentativo è da ricercarsi in dispiaceri di famiglia.

Quattromila cartucce. Da parte del signor Vittorio de Varda, primo tenente nel 72. battaglione della milizia territoriale, venne ierlaltro mossa denuncia che dal deposito esitente nella caserma di Roiano, furono rubati in più riprese 4000 bozzoli d'ottone vuoti per cartucce da fucile, del complessivo valore di 120 fior. I sospetti riguardo a questo furto cadono su d'un armaiuolo.

La „baba“ della ballata candida come una colomba. Ieri si è ripreso il dibattimento in confronto di quell' Anna Hitzelhammer che diede argomento alla famosa ballata, la quale destò la magnanima ira del suo omonimo vegliardo, pertinente *al* e pensionato *dal* Comune. Alla ripresa dell'importante processo doveva presentarsi a testimoniare la *siora Tonina grassa*, proprietaria della cucina economica al N. 5 di via del Solitario, ma in sua vece si presentò al cospetto del giudice Mestron il calzolaio Alessandro Cusiolo, d' anni 27, celibe e triestino, il quale dichiarò come qualmente la *siora Tonina grassa* fosse impedita di abbandonare i suoi fornelli, avvegnacchè i rispettabili avventori non intendessero gustare il guazzetto preparato da mani che non fossero le sue; e si diceva autorizzato a dichiarare che la brava Hitzelhammer era un' assidua frequentatrice dello stabilimento condotto dalla solerte *siora Tonina* e che si poteva mettere la mano sul fuoco per garantire della sua buona fede.

In esito a tale deposizione il giudice ritenne la *baba* della ballata candida come una colomba, percui pronunciò sentenza d' assoluzione.

La Hitzelhammer, a cui si direbbe riesca inaspettato un tale scioglimento, si profonde in inchini di ringraziamento e, traendo un respiro di sodisfazione, se ne va... a fare altri *lotti*.

L'affare del soldo arroventato. Ieri, tre giovanotti addetti al lavoratorio d' orefice del signor Fabiani, sito al terzo piano della casa N. 23 di via della Barriera vecchia, che ha le finestre sulla via Pondares, sono venuti a pregarci di publicare che il soldo arroventato raccolto dalla moglie di un sonatore d'organetto, non venne gettato dal detto lavoratorio, come ritenne la guardia che prese nota del fatto.

Un Rossetti al quale la patria non erigerà un monumento. La sera dei 12 giugno p. d. una donna entrava nel negozio di coloniali del signor Giovanni Damiani, all'angolo delle vie del Torrente e del Tintore ed avvertiva che due individui avevano rubato dalla mostra un sacco di riso. L' agente del negozio, Michele Streckel, d' anni 19, uscì ratto dal negozio, svoltò l'angolo della via del Farneto e scorse a circa 20 passi dal negozio il sacco posto sopra un colonnino, ed uno dei ladri pronto a riceverlo sulle spalle. Alla vista dell'agente i due ladri lasciarono il sacco e scapparono per vie opposte. Lo Streckel ne inseguì uno quello che aveva preso per la via del Tintore e per la via delle Erbette e, giunto in Piazza delle Legna, lo fece arrestare da due guardie di p. s. Intanto il sacco di riso, che valeva 22 florini, venne ricuperato dal negoziante in commestibili sig. Wiegele in via del Farneto, il quale lo fece poi portare nel negozio del signor Damiani.

L' arrestato era certo Antonio Rossetti fu Angelo, d' anni 53, facchino, ammogliato, da Trieste, il quale se ha comune il cognome coll' illustre patrizio di cui Trieste si onora, viceversa è più noto nelle aule dei Tribunali che nelle aule academiche, poichè ebbe già a subire una

---

Gli antichi amori [47]
Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

Dopo un silenzio grave, penoso, il giovine incominciò a parlare. Raccontò ogni cosa. La sua passione folle per la ballerina, la sua gelosia per Guido, e infine il cieco furore che l'aveva assalito quando, sopraggiungendo inaspettato nello studio, aveva udito Guido parlare amorosamente a Gilda, consigliarla di abbandonare lui, Andrea, offrendole di provvedere al suo avvenire. Nel momento in cui la donna si era slanciata su di lui per difendere l'*altro*, quel solo che ella amava, col pugnale sguainato, egli non aveva più ragionato, aveva perduto la testa, aveva colpito. Dopo, non ricordava più, era fuggito, incalzato dall'orribile idea dell'omicidio; ora però non voleva più fuggire, voleva consegnarsi alla giustizia, oppure scegliere un'altra forma di espiazione... la morte.

Muto d'orrore, coi capelli bagnati da un sudor freddo, il conte aveva ascoltato sino in fondo. Quando Andrea ebbe finito, egli scostò istintivamente la sua sedia; si fece un breve, affannoso silenzio, rotto all'improviso da un singulto disperato. Era la contessa Giulia che piangeva.

— Giulia, mia cara, allontanati, ti fa male udire queste cose. Il signore ed io decideremo ora sul da farsi.

— No, - disse ella con voce morente, - è necessario che Andrea si salvi, che egli fuga... Io devo parlare, io devo dir tutto.

Il conte, stupefatto, balzò in piedi; Andrea invece si chinò verso la donna tremante, le prese le mani, gliele baciò teneramente, e vi pianse cocenti lagrime.

— Che vuol dir questo? - disse il conte turbato.

— Ti dirò tutto, ti dirò tutto - ripetè la contessa Giulia, e c'era uno smarrimento nei suoi occhi e nelle parole. Poi, a un tratto, balzando in piedi, agitata da un tremito, balbettò: - Ma il tempo fugge... Dio mio, a quest'ora... Presto, vieni, vieni; è necessario salvarlo, ti dirò tutto.

— E uscì dal chiosco a passi precipitosi ma incerti.

Il conte, che perdeva la testa, la seguì muto. Quando furono fuori ella parve ricordarsi, si riavvicinò alla porta, la chiuse colle mani tremanti, tolse la chiave e se la ripose in tasca. Attraversando l'anticamera, s'incontrarono con Maria, che stava per uscire in giardino.

— Ti prego, figliuola, ritorna nella tua camera e aspetta - le disse la madre; e al suono di quella voce così diversa dal solito, la fanciulla impallidì, ma non disse parola, e ritornò indietro docilmente.

Quando giunsero nella camera della contessa, istintivamente il marito richiuse l'uscio, e si volse verso di lei, con una imperiosa domanda sulle labbra.

— Mi dirai ora...

Ella era caduta in ginocchio; pallida, disfatta, protendeva le braccia verso di lui; le parole che disse furono parole di fuoco, furono un fulmine che passa e distrugge.

— Salvalo, Paolo! salvalo, in nome di Dio! Andrea è mio figlio!

Immobile, egli ascoltava ancora, quando già lei aveva finito. Non aveva forse capito bene, gli ronzavano quelle parole nella testa... ma che mai volevano dire?

— E' mio figlio, e non voglio ch'egli vada in prigione, che sia condannato come assassino; io non voglio, Paolo, io non voglio!

Una selvaggia energia l'animava ora; era balzata in piedi, fuori di sè; prese a camminare smaniando per la camera come una lionessa in gabbia.

— Come fare a salvarlo? Come fare, Paolo? Aiutami. Se vuoi, uccidimi dopo, che m'importa? Sei nel tuo diritto, ma salviamolo prima, è mio figlio. Tu non vorrai già vendicarti su di lui? Sarebbe orribile!

E siccome lui continuava a rimanere muto e immobile, istupidito dalla terribile rivelazione, ella gli si avvicinò, lo prese per un braccio, lo scosse.

— Salviamolo, salviamolo; il tempo passa... verranno a prenderlo... presto, dunque!

Allora egli si liberò ruvidamente dalla stretta della mano che lo teneva, guardò in viso sua moglie e disse con voce sorda:

— Tu mi hai dunque tradito?

Ella rise orribilmente.

— Tradito? Sì, ti ho tradito. Ma quando mio padre mi ordinò di sposare te, mentre già avevo giurato a *lui* di amarlo sempre, *egli* pure mi accusò di averlo tradito! Però, hai ragione, ti ho tradito. Ma che importa adesso? Adesso bisogna salvarlo.

— Ah, e tu credi che io salverò il tuo bastardo? Ma io lo lascierò portare in prigione, assisterò io alla sua condanna, quell'infame assassino, quel figlio della più nera ipocrisia! Tu, tu, che io credevo pura e fiera come una santa! Tu e *lui! Lui* era mio amico! Oh, maledizione! Ma io tengo la mia vendetta, la tengo, e non vi rinuncio.

— Tu non farai questo, Paolo, tu non farai questo! - gridò la contessa con voce angosciosa.

— Perchè non lo farò? Tu mi credi ben generoso! - le rispose il marito con tagliente ironia.

— Paolo! - esclamò la donna inginocchiandosi ai suoi piedi, - sì che tu sarai generoso, tu permetterai ch'io lo salvi! Guarda, non ti domando più di aiutarmi a salvarlo, no, capisco che chiedevo troppo, ma non ti opporrai a quello che io farò, Paolo! Non lo tradirai! Dopo ch'egli sarà in salvo io mi metterò nelle tue mani; tu farai di me quello che vorrai; ma adesso no, adesso no, Paolo!

Il conte guardava la donna inginocchiata ai suoi piedi, la superba faccia sconvolta dal dolore, gli occhi imperiosi pieni di lagrime, e l'onda di amarezza gli cresceva nel cuore.

Ora dunque supplicava, quella che era stata sempre supplicata; l'altera, la dispotica donna si umiliava, confessava la sua colpa, domandava grazia!

— Oh Paolo, se tu mi hai amata un giorno, ricordati di questo amore! in nome di questo amore abbi ora pietà di me!

Se l'aveva amata! Quella donna - per lui, mite di cuore, affettuoso, sensibile - era stata il suo tormento e la sua delizia. Egli l'aveva adorata, e la fredda, continua alterezza di lei l'aveva fatto orribilmente soffrire. Si era adattato al suo dispotismo, ai suoi capricciosi rifiuti, alle sue superbe noie, felice quando lei si lasciava adorare, beato se gli rivolgeva uno sguardo sereno, una parola amichevole. Mai nel suo dolce animo aveva desiderato di veder un giorno umiliata la sua superba tiranna, di vederla piangente e supplichevole, ed ora, che ciò avveniva, egli ne provava quasi una gioia amara, mentre il pensiero che ella lo aveva tradito, che aveva dato ad un altro l'amore che negava a lui, lo riempiva piuttosto di tristezza che di collera.

(Continua).

condanna di 10 anni per rapina e un' altra, nel 1890, di otto mesi per furto e parecchie minori per contravvenzioni varie.

Tanto nel corso dell'istruttoria, quanto al dibattimento il Rossetti negò d' aver avuto parte nel furto del sacco di riso e narrò che uscendo dall' osteria *Al Graner* vide due individui affaccendati attorno ad un sacco ed anzi vide anche l' agente prenderne uno per il petto; egli allora, per non essere *ciolto in sbalgio*, perchè pregiudicato, voltò via; l'agente lo rincorse e lo fece arrestare; ma proprio non c'entrava per niente in quell'affare.

La Corte rimase tanto convinta a tali giustificazioni, che condannò il Rossetti ad otto mesi di carcere ed alla sorveglianza di polizia dopo espiata la pena. E dal canto suo il Rossetti si sentiva tanto innocente, che dichiarò tosto di... adattarsi alla sentenza.

Figlio scioperato e snaturato. Giuseppe Ziegler di Giovanni, d'anni 17½, da Eisenburg in Ungheria, esercitava fino al gennaio scorso il mestiere di sellaio, quando si fisse in testa l' idea di entrare nella marina da guerra come volontario. In attesa che gli venissero dal suo paese le carte necessarie, pensò bene di non più lavorare e di dedicarsi frattanto all' ozio, alla gozzoviglia e di prendersi tutti gli svaghi che gli era dato di godere. Naturalmente, non lavorando, non aveva denaro ed il padre — un povero facchino di 59 anni — lo aveva sconsigliato dall' entrare nella marina, e lo esortava amorevolmente ad addestrarsi invece nel suo mestiere; egli doveva mantenerlo e per quanto tentasse con le buone e con le cattive di farlo lavorare, sia pure da facchino, perchè si guadagnasse il vitto, non riusciva che a fargli fare, a stento, qualche giornata.

Ogni giorno che passava il giovanotto diveniva sempre più scioperato, tanto che aveva finito col dire: *Ah! mi lasso che lavori chi che vol; no me vado rovinar i ossi!*

Ed il padre lo ungeva di santa ragione con un randello, senza però ottenere alcun effetto.

Queste cose continuarono fino al giorno 18 giugno scorso. Nel pomeriggio del detto giorno il giovane Ziegler era nella sua abitazione, al pianoterra della casa N. 3 in via Petronio, con la madre Maria. A questa egli chiedeva insistentemente denaro, ma la donna non ne aveva; il perverso figlio, che non credeva ella fosse senza denari, cominciò a strepitare e diede alla madre tale una spinta da farla cadere a terra; ella svenne e si dovette portarla a letto.

Alla sera, quando il padre venne a casa, seppe ciò che era accaduto, ma in vista che il figlio si era armato di un triangolo, non disse nulla. Ma quando il figlio depose l'arma sopra un tavolo, il padre la sequestrò prontamente. Fatto questo, si avvicinò placidamente al figlio e cominciò ad interrogarlo sui suoi propositi; il giovane anzichè rispondere a tono, domandò al babbo un fiorino ed anche gli stivali che aveva in piedi, perchè egli non poteva andare a spasso con le ciabatte.

Invece del fiorino, il padre prese un bastone e ne diede tante sulle spalle del figlio, finchè questi gridò: basta! promettendo che avrebbe tenuto conto della lezione.

Il giovanotto uscì in istrada e mentre il vecchio si era seduto accanto alla finestra con la faccia rivolta all'interno, egli, dalla strada, prese una grossa pietra del peso di tre chilogrammi e la lanciò con forza contro il genitore.

Senonchè nel medesimo istante alcune donne dalla strada gridarono: *Lei, lei, la se guardi!* percui lo Ziegler padre si scansò prontamente e la grossa pietra gli passò a filo della guancia sinistra.

Lo Ziegler figlio ebbe ancora la faccia tosta di entrare in casa portando con sè due pietre nelle tasche e di sdraiarsi sul letto. Lo Ziegler padre comprese che oramai non sarebbe più riuscito a ridurre al dovere quel figlio e perciò lo fece arrestare dalle guardie di p. s.

Ieri lo Ziegler figlio dovette rispondere dinanzi ai giudici del crimine di tentata grave lesione corporale.

Egli dice con un certo cinismo che il mestiere del sellaio non gli conferiva, perchè gli faceva male al petto; che dopo averlo lasciato lavorava dove gli capitava, ma non cercava un posto stabile perchè attendeva le carte per entrare quale volontario nella marina. Confessa di aver lanciato il sasso in *ato de rabia*, ma non certamente con l' intenzione di colpire il padre.

Lo Ziegler padre, rinunciando al benefizio di legge, espone i fatti come in accusa.

La perizia medica dice che se il sasso colpiva la testa avrebbe potuto cagionare anche la morte.

Il difensore avvocato Cavazzani fa proposta di aggiornare il dibattimento, per assumere una perizia medica affine di vedere se lo Ziegler figlio non fosse leso nelle facoltà mentali e ciò tanto più che egli ha un fratello, minore d' età, che è in istato d'ebetismo.

La Corte respinge la domanda e condanna lo Ziegler a quindici mesi di carcere ed al bando dopo espiata la pena.

Il condannato non dice niente, ma esce dalla sala con gli occhi rossi di pianto.

Tre cesti e due zappe. Il falegname Filippo Zavadlau fu Antonio, di anni 22, da Comen, ed un altro individuo percorrevano, il giorno 29 luglio scorso, la strada di Cattinara, portando sul dorso tre cesti vuoti e due zappe, che offerivano in vendita a tutti coloro in cui s'imbattevano.

Due gendarmi che traducevano certo Antonio Saitz, arrestato per furto campestre, si avvidero dei due individui, e subodorando un furto, arrestarono il Zavadlau mentre il compagno di lui riuscì a fuggire. I tre cesti e le due zappe furono sequestrati e consegnati all' autorità, a disposizione del legittimo proprietario. Ieri dinanzi al giudice Mestron, lo Zavadlau disse di aver ricevuto quella roba dallo sconosciuto che scappò alla vista dei gendarmi. Il giudice non rimase troppo convinto da tale giustificazione, motivo percui condannò lo Zavadlau a due settimane di arresto.

Alcoolismo. Iersera verso le 9, le guardie di p. s. N. 248 e 143, dell' ispettorato di androna del Moro, rinvennero in piazza della Barriera Vecchia, disteso a terra il facchino Giuseppe Brumatti, di anni 19. Costui, in preda ad una sbornia alcoolica, era caduto ed aveva riportato una piccola ferita lacero-contusa sopra l' occhio sinistro. Invocato l' intervento del dott. Fonda della Guardia medica, il sofferente ricevette da lui le cure opportune e fu poi accompagnato alla propria abitazione sita in quei pressi.

Accidenti durante il lavoro. All'ospedale venne accolto ieri il giornaliero Antonio Bonzan, d'anni 22, abitante al N. 134 di Rozzol, il quale, mentr'era intento al proprio lavoro, al Campo delle corse, si ebbe la tibia destra fratturata da un macigno cadutogli addosso.

— Rosa Rumes, d'anni 19, venditrice di *trippe*, abitante in via Giuliani N. 26, ieri, mentre stava mondando la propria merce con un coltello, si produsse accidentalmente una ferita di punta alla palma della mano destra.

— Iermattina, mentre era intento al proprio lavoro, il facchino Giacomo Toscan, d'anni 23, abitante al N. 7 di via Crosada, riportò per accidente una ferita di taglio alla mano destra.

Ebbero entrambi le debite cure alla Guardia medica.

Fanciulletta caduta. Alla Guardia medica, ieri, il dottore d'ispezione prodigò le debite cure alla ragazzina di 10 anni, Mercede Miass, abitante in via S. Sergio N. 8, la quale, cadendo con un uncinetto in mano, aveva riportato una ferita al femore destro.

Sulle scale della casa N. 8, in piazza della Barriera Vecchia, la signora Caterina Bonelli rinvenne l'altro giorno un braccialetto d'argento con medaglia e si affrettò a depositarlo all'autorità di polizia.

Rissa e ferimento in birraria. Nella birraria al N. 3 di via Rossetti ieri notte si accese un vivace diverbio tra il giardiniere Ferdinando B. d'anni 34, il cocchiere Giuseppe S. d'anni 29 ed il falegname Matteo S. d'anni 23; nella zuffa si vide volare all'aria un bicchiere il quale, invece di colpire uno dei rissanti a cui era diretto, andò a sfregiare la faccia della chellerina Giuseppina Antonich, la quale ebbe a riportare una ferita lacero-contusa.

Le guardie condussero i contendenti all'ufficio di polizia presso gli arresti di via Tigor, ove furono assunti a protocollo e poi rilasciati in libertà salvo a subire le conseguenze di legge.

Ferita con le forbici. Ieri, alle tre del pomeriggio, una ragazzina di otto anni, giocando con un paio di forbici, si conficcò una delle punte nella mano sinistra, percui dovette ricorrere alle cure della farmacia Manzoni.

Ubriaco caduto. Il giornaliero Francesco Sulligoi, d'anni 20, abitante in campo San Giacomo N. 6, ieri mattina alle 8¾, in istato di ubriachezza, cadde a terra e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

La mano altrui. Il sensale di cavalli signor Giovanni Gabersich, d'anni 50, abitante in via della Guardia N. 12, ricorreva ieri a sera, alla Guardia medica per una ferita lacero contusa alla testa, riportata, a quanto egli raccontò, da mano altrui, la qual mano gli aveva scagliato una pietra.

Un interprete interpretato dalla Polizia. Alla Direzione di Polizia si presentava ierlaltro un tizio, che disse chiamarsi Edoardo di Vincenzo Barolin, da Venezia, d' anni 39, corrispondente commerciale, e chiese il rimpatrio. Aggiunse che era partito recentemente da Londra, dove dimora anche la sua famiglia, per recarsi a Suez in qualità d' interprete con una famiglia inglese. Fu tratto, per ogni buon fine, agli arresti di via Tigor.

Ogni giorno una. Durante le vacanze.

— Carlo, spero bene che in collegio tu non mangerai carne di maiale: vi potrebbero essere facilmente delle trichine.

— O non mi potrebbero far male; la moglie del direttore taglia il prosciutto in fette così sottili che tutte le trichine vengono tagliuzzate.

Una lettera di Verdi a Hans von Bülow. Ad una lettera scritta tempo fa da Hans von Bülow a Verdi, in cui l'illustre musicista tedesco faceva ammenda di alcune sue opinioni sfavorevoli manifestate in passato sulla musica del grande maestro italiano, il Verdi ha di recente risposto così:

Stimatissimo maestro Bülow,

Lei non ha commesso ombra di peccato, e non si può parlare nè di penitenza nè d'assoluzione. Se la sua opinione d'oggi diversifica da quella d'una volta, ha fatto benissimo ad esprimerla, ed io non me ne sarei mai lamentato.

E poi, chi lo sa? Forse Ella aveva ragione, allora. Comunque sia, la sua lettera, giuntami inattesa, da un musicista della sua importanza nel mondo musicale, mi ha procurato una grande gioia, e questo, non per ambizione personale, ma perchè vi scorgo come gli artisti altolocati giudichino senza pregiudizio di scuola, di nazionalità e di tempo.

Se gli artisti del nord e del sud hanno differenti tendenze, bene essi possono essere differenti. Tutti dovrebbero stare attaccati alle caratteristiche proprie della loro nazione, come ha detto così giustamente Wagner. Felici voi che siete ancora i figli di Bach... e noi? Anche noi, poichè noi siamo figli di Palestrina, avevamo già una grande scuola, che era veramente la nostra. Ora essa è diventata un'arte bastarda e minaccia di naufragare. Potessimo ricominciare da principio! Mi dispiace di non poter venire all'Esposizione musicale di Vienna, dove, oltre la fortuna di incontrare tanti celebri musicisti, avrei avuto anche il piacere di stringerle la mano.

Spero che la mia grave età otterrà grazia presso quei signori, i quali in modo tanto cortese mi hanno invitato, e che la mia assenza verrà scusata.

Il suo sincero ammiratore

G. Verdi.

Le donne medichesse e avvocatesse. Agli esami universitarii d'avvocatura a Bucarest, presero parte questo anno ventisette signorine, ottenendo tutte trionfalmente il diploma. A Iassy presentaronsi all'esame di legge 82 uomini e ventisei donne; degli uomini, ventotto non furono approvati; mentre delle signorine, una sola cadde.

In Rumenia, i medici hanno già da lottare ogni anno più colla concorrenza delle medichesse. Ora tocca agli avvocati.

Sbornie parlamentari agli Stati Uniti. Tre giorni or sono, la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti è stata teatro di una scena tumultuosa. Un deputato dell'Alabama si diede a leggere brani di un libro inglese scritto da un deputato della Georgia, il quale dichiara che i membri del presente Congresso sono del continuo in istato di manifesta ubriachezza.

Questa lettura ha suscitato proteste e fischi. Allora l'oratore si è alzato ed ha dichiarato che quanto egli aveva letto era la pura verità, e che aveva la prova dalle sue asserzioni. Il tumulto allora è giunto al colmo; da tutte le parti non si sentivano che grida e fischi.

Un temporale - Un serraglio di belve in isconquasso. Sabato scorso come in quasi tutta la Lombardia un furioso temporale si scatenava anche a Brescia. A questo proposito, leggiamo nell' *Indipendente bresciano* di domenica sera:

Quello che più ne sofferse in un modo proprio da muover pietà, fu il serraglio e la giostra, che rimase letteralmente scoperchiata del costosissimo telone impermeabile che la ricopriva e cingeva, senza contare il rovinio interno.

Il vento, con una forza da nessuno a Brescia ricordata, dopo avere svelto tutto quanto di bello e di elegante era stato costrutto; dopo aver lacerato, schiantato tutto ciò che era frutto del faticoso e assiduo lavoro di tanti operai, atterrò quattro di quei pesanti carrozzoni contenenti molta parte delle belve che formano la ricca collezione del serraglio.

Una piccola iena, mentre più violentemente imperversava la bufera, potè fuggire dalla sconquassata gabbia, ma dai guardiani fu presa e messa al sicuro sotto un cassone.

Stamane poi assistemmo al rialzamento dei vagoni. Una folla enorme circondava quel luogo di rovina, ma però da un buon numero di agenti della forza publica, pompieri e vigili urbani era tenuta a distanza. Rialzarono facilmente le tre prime vetture trovando nella seconda una bella pantera nera con la coda mozzata dalla quale ancora grondava sangue.

Ma la fatica, il pericolo e l' ansia del publico e dei lavoratori giunse al colmo, quando incominciarono a rialzare il quarto carrozzone nel quale da tutti sapevasi che vi stavano rinchiuse le belve più feroci del serraglio.

Durante l'operazione regnò per alcuni istanti un silenzio sepolcrale, tutti quasi trattenevano persino il respiro, quando ad un dato momento una voce grida: *La gabbia dei leoni è rotta.* Indescrivibile è il panico che invade la folla, un fuggi fuggi precipitoso per ogni dove. Qualche grido feminile si ode nell' aria, ma è lo affare di pochi secondi, la calma e la sicurezza ritornano, vedendo il re della foresta con le sue mogli ben rinchiusi nella gabbia.

L' allarme però non era falso, giacchè la gabbia dove stanno rinchiusi un superbo leone e due leonesse s'era rotta in parte, ma il sangue freddo del padrone e il coraggio della sua signora seppero con una rapidità sorprendente riparare al danno.

Finalmente le gabbie sono in piedi e con manifesta gioia di tutti viene constatato che le bestie sono sane e salve... meno la povera pantera che ci dovrà rimettere mezza coda.

Un altro giornale riferisce che due leoncini erano fuggiti dalle rispettive gabbie e che furono tosto ripresi. Un altro, invece, dice che due leoncini „bambini" furono liberati da una donna di sotto al rovinio, e che essa li portava in braccio come due cagnolini.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 2 Agosto. — — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 167.25, Rendita Italiana 91.60, Rubli cassa 205.75. Dopo Borsa: Credit 167.25. (La chiusa precedente segnava: 166.75, 91.50, 204.30, 166.60). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.95, Rendita Italiana 94.50, Meridionali 647.—, — (La chiusa precedente segnava: 104.—, 94.47, 646.—) — La Borsa di Parigi apre: Rendita Italiana 90.75, poi 90.65. La chiusa officiale segna: Francese 98.75, Italiana 90.85 (compreso riporto dodici centesimi) Spagnuolo 63.34, Banche Ottomane 565.—. (La chiusa precedente segnava: 98.50, 90.62, 62.34, 559.37). — Dopo Borsa: Rendita Italiana 90.90. — Qui Rendita 90.15 a 90.30

Listino. Napoleoni 9.50 ½ a 9.51 ½, Zecchini 5.62 a 5.65, Lire sterline 11.93 a 11.95, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.45 a 119.75, Francia 47.45 a 47.60, Italia 45.60 a 45.75, Banconote italiane 45.55 a 45.80, Banconote germaniche 58.50 a 58.65, Rendita austr. in carta 95.60 a 95.80, Rend. ungherese in oro 4% 110.30 a 110.60, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 312.— a 318.—, Rendita italiana 90.— a 90¼, Lotti turchi 41.25 a 41.75, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.10 a 13.40.

Parigi 2. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 98.75, Rendita italiana 5% 90.85, Rendita spagnuola esterna 63.34, Azioni Banca Ottomana 565.—.

Francoforte 2. Credit 266.87, Staatsbahn 250.25, Lombarde 88.—, Rendita oro 97.75, Rendita effetti 56.50. Ferma.

Londra 2. (Cambi Chiusa). Consolid. 97.—, Lombardi 8⅞, Argento 39¹/₁₆, Rendita spagnuola 63⅜, Rendita italiana 90.25, Rendita austriaca in effetti 79.—, detta in carta —.—, detta in oro 95.—, Rendita ungherese in oro al 4% —.—, Egiziane 97⅝, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Caffè. Amburgo 2. Santos good average. Per mese corr. 67.25, per Settembre 67.25, per Dicembre 65.75. Sostenuto.

— Amburgo 2. Rio ordinario loco 59—65, reale 66—69, buono 70—76.

— Havre 2. (Chiusa) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 85.—, per Dicembre a fr. 85.—.

— Nuova-York 2. (Apertura) Rio per consegne future 10 in rialzo. Fermo.

Farina. Parigi 2. (Dodici Marche) Per mese corr. 51.60, per Settembre 51.90, fiacca, quattro ultimi mesi 52.25, quattro mesi da Novembre 52.80. (Variabile)

Olio. Napoli 2. Gallipoli contanti 76.18, per mese corr. 78.17, per Ottobre 79.77, per consegne future 80.93. — Gioia contanti 74.49, per mese corr. 74.49, per Ottobre 75.01, per consegne future 76.85.

— Parigi 2. Ravizzone. Per mese corr. 55.—, per Settembre 55.50, sost.o, quattro ultimi mesi 56.25, quattro primi mesi 57.—.

Petrolio. Brema 2. Loco 5.95. Fermo.

— Anversa 2. Loco 13.75. Fermo.

Spirito. Berlino 2. Loco 36.20, per mese corr. 34.80, per Settembre-Ottobre 35.30.

— Parigi 2. Per mese corr. 48.25, per Settembre 46.25, calmo, quattro ultimi mesi 43.75, quattro primi mesi 43.25.

Zucchero. Londra 2. Java a sc. 15¼, Rappe greggio a sc. 12⅞. Stazionario.

— Parigi 2. Greggio da 88° disp. 36.— a 36.25, calmo, Bianco per mese corr. 36.80, per Settembre 36.80, fiacco, quattro mesi da Ottobre 36.25, quattro primi 36.75, Raffinato 104.— a 104.50.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

COMUNICATO

Al distinto medico **Dr. Marchesini** di *Cormons*, per l' intelligentissima cura prestata a nostro figlio **Socrate** durante la di lui malattia, esprimiamo publicamente la nostra più sentita gratitudine.

Famiglia Sanguinazzi
di TRIESTE.